



DIOCESI DI PESCIA



lunedì 30 marzo 2026

ore 21:00

Montecatini Alto

Via Porta di Borgo



**PASSI
INCROCIATI**

*la Via di Cristo
sulle nostre strade*

V: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T: Amen

V: Il Signore, che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi.

T: E con il tuo spirito

V: Fratelli e sorelle, con questa Via Crucis ci apprestiamo a rivivere l'ultimo tratto della vita di Cristo: dal sinedrio della condanna alla tomba scavata nel giardino. Ripercorrendo il cammino di dolore che Cristo ha percorso in obbedienza al progetto del Padre, ci lasciamo guidare dalle parole profetiche di Pilato, pronunciate alla folla di Gerusalemme: "Ecco l'Uomo!". In Lui riconosciamo l'umanità perfettamente riuscita, poiché completamente donata. In Lui riconosciamo l'umanità sfigurata di tanti nostri fratelli e sorelle. In Lui siamo invitati a camminare sulle orme del Maestro, come Simone di Cirene, come la Madre di Gesù, per imparare ad amare Dio sopra ogni cosa e consegnare la vita per i fratelli.

V: Preghiamo insieme lo Spirito Santo

*O Spirito Santo,
se tu non ci plasmi interiormente
e non ricorriamo spesso a te,
può darsi che camminiamo al passo di Gesù,
ma non con il suo cuore.
Tu solo ci rendi conformi, nell'intimo,
al Vangelo di Gesù
e ci rendi capaci di annunciarlo con la vita.
Prendi possesso della nostra vita
per agire in essa liberamente.
Penetra la scorza che ancora sfugge al tuo dominio.
Fa' decantare i nostri pensieri
da ciò che in essi è meno limpido;
passa al vaglio in anticipo le nostre parole*

*e condiscile con il tuo sale e il tuo olio;
plasma in noi un cuore nuovo, appassionato,
che contagi l'amore.
Tu, che sei infaticabile e insaziabile nell'agire,
non vieni in noi per riposarti!
Scendi su di noi, o Spirito,
e imprimi ai nostri atti il dinamismo che ti è proprio.
Aiutaci a consegnarti tutte le azioni della giornata
per lasciarle trasformare da te:
allora, in ciascuna di esse,
sarà riconoscibile il tuo sapore,
il balsamo del tuo amore.*

V: Preghiamo

Signore Gesù, Figlio di Dio, Figlio dell'Uomo, volto di ogni uomo sulla terra, fratello di tutti coloro che sono nel dolore, amico e confidente di tutti i disperati, esclusi e rifiutati, tu che sei l'Uomo dei dolori che ben conosce il patire, donaci la sapienza della Croce perché possiamo giungere con te alla gloria del tuo Regno. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T: Amen.

Canto: Credo in Te Signore

Credo in te, Signore
Credo nel tuo amore
Nella tua forza
Che sostiene il mondo
Credo nel tuo sorriso
Che fa splendere il cielo
E nel tuo canto
Che mi dà gioia

Credo in te, Signore
Credo nella tua pace
Nella tua vita
Che fa bella la terra
Nella tua luce
Che rischiarava la notte
Sicura guida
Nel mio cammino

I Stazione: Gesù è condannato a morte

V: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

A: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettore 1: Dal Vangelo secondo Luca (23, 20-25)

E Pilato parlò loro di nuovo perché desiderava liberare Gesù; ma essi gridavano: «Crocifiggilo, crocifiggilo!» Per la terza volta egli disse loro: «Ma che male ha fatto? Io non ho trovato nulla in lui, che meriti la morte. Perciò, dopo averlo castigato, lo libererò». Ma essi insistevano a gran voce, chiedendo che fosse crocifisso; e le loro grida finirono per avere il sopravvento. Pilato decise che fosse fatto quello che domandavano: liberò colui che era stato messo in prigione per sommossa e omicidio, e che essi avevano richiesto, ma abbandonò Gesù alla loro volontà.

Lettore 2: Che male ha fatto costui?

Come loro anche noi lo crocifiggiamo per le preghiere non esaudite, per quello che lui non fa per noi. Lo facciamo prigioniero delle nostre convinzioni, del nostro ateismo.

Quante volte di fronte ad una domanda che ci poniamo o che ci viene posta su Gesù rispondiamo con l'indifferenza e questo atteggiamento è inconciliabile col provare a conoscere o a far conoscere Gesù, un Dio incarnato. Scegliamo l'indifferenza forse perché spesso ci dona tranquillità, ma la tranquillità è una caratteristica della fede?

Per scoprire e riscoprire Gesù, come ci insegna Madeleine Delbrêl, iniziamo a vivere la nostra quotidianità come qualcosa di straordinario con costanza, silenzio seguendo l'Amore, quello che Gesù ha per noi.

Signore, non vogliamo crocifiggerti, vogliamo scegliere Te.

Gruppo giovani "Big" di Traversagna e gruppo Scout Massa e Cozzile

Canto: Benedici o Signore

Nebbia e freddo, giorni lunghi e amari
mentre il seme muore.

Poi il prodigio antico e sempre nuovo

del primo filo d'erba.
E nel vento dell'estate ondeggiano le spighe;
avremo ancora pane.

**RIT: Benedici, o Signore,
questa offerta che portiamo a te.
Facci uno come il pane
che anche oggi hai dato a noi.**

Il Stazione: Gesù è caricato della croce

V: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

A: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettore 1: Vangelo secondo di Matteo (27,27-31)

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: «Salve, re dei Giudei!». E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo.

Lettore 2: L'episodio raccontato in questo passo del Vangelo riporta una forma di violenza e deumanizzazione a cui si può assistere ancora oggi. Quante volte ci capita di sputare giudizi verso altri; se ne troviamo l'occasione non esitiamo a spogliare gli altri della loro dignità e magari deridere qualcun'altro per ciò che fa o che è. Il fatto di distinguersi dalla massa può portare a ricevere etichette, essere derisi o emarginati. Ognuno di noi è bello nella sua unicità.

Dobbiamo imparare a riconoscere Gesù in ogni creatura perché in ogni essere vivente c'è l'impronta del Suo amore.

Gruppo giovani della Parrocchia di Massa

Canto: Scusa Signore

Scusa, Signore, se bussiamo
alla porta del tuo cuore siamo noi.
Scusa, Signore, se chiediamo,
mendicanti dell'amore, un ristoro da te.

**Rit. Così la foglia quando è stanca cade giù,
ma poi la terra ha una vita sempre in più;
così la gente quando è stanca vuole Te,
e Tu, Signore, hai una vita
sempre in più, sempre in più.**

III Stazione: Gesù cade la prima volta

V: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

A: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettore 1: Vangelo secondo Matteo (11,28-30)

«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»

Lettore 2: Gesù cadendo assume su di sé la debolezza di tutti coloro che non riescono a seguire il suo cammino, che si sentono incapaci o inadeguati. La caduta ci insegna che non è la nostra forza a salvarci ma l'abbandono alla volontà di Dio. Gesù ci mostra che anche nei momenti di fallimento con noi c'è lui, che la sua passione è la nostra passione anche nelle piccole sfide quotidiane e che ogni cosa che dobbiamo affrontare, con Gesù il peso diventa

più leggero. Madeline dopo aver incontrato il Dio vivente si dona con amore ad ed umiltà ai non credenti, ai poveri, ai lavoratori e soprattutto ai malati; così facendo si è resa esempio di come affrontare ogni situazioni che si presenta, ricordandoci che anche se non lo vediamo Dio è sempre accanto a noi a dividere il peso del nostro martirio quotidiano.

Gruppo giovani della Parrocchia della Vergine dei Pini

Canto: Scusa Signore

Scusa, Signore, se entriamo
nella reggia della luce siamo noi.
Scusa, Signore, se sediamo
alla mensa del tuo Corpo per saziarci di Te.

**Rit. Così la foglia quando è stanca cade giù,
ma poi la terra ha una vita sempre in più;
così la gente quando è stanca vuole Te,
e Tu, Signore, hai una vita
sempre in più, sempre in più.**

IV Stazione: Gesù incontra sua madre

V: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

A: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettura 1: Vangelo secondo Luca (2,34-35)

Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima».

Lettore 2: Nella quarta stazione Maria incontra Gesù mentre porta la croce verso il Calvario. Vive un dolore immenso, proprio come aveva annunciato Simeone quando disse che una spada le

avrebbe trafitto l'anima. Maria non è solo la madre del Figlio di Dio, è anche una madre che vede il proprio figlio soffrire. In questo incontro emerge tutta la sua umanità.

Allo stesso modo, anche noi ci sentiamo profondamente umani con tutte le nostre fragilità e domande, anche sulla Chiesa e sulla fede. A volte la Chiesa può essere percepita come qualcosa di lontano, fatta di ruoli, cariche e istituzioni. Noi però la viviamo nelle piccole cose, nel quotidiano e soprattutto attraverso il gruppo giovani. Per noi è un momento di condivisione, un luogo in cui non veniamo giudicati. Per noi è uno spazio di amicizia, un luogo di incontro e di relazioni, dove possiamo esprimere liberamente le nostre opinioni e sentirci bene con noi stessi e con gli altri. Sentiamo di essere in un momento di crescita e di passaggio, sperimentiamo un modo di vivere che nasce da Dio, ma che prende forma concreta attraverso le persone che lo vivono.

A volte abbiamo dubbi, siamo critici, ci poniamo domande, ma sentiamo che anche questo è Chiesa, anzi soprattutto questo è Chiesa. La Chiesa non è solo un'istituzione, sono le persone, è comunità, siamo noi. Proprio per questo può essere costruita, rinnovata e fatta crescere anche da ciascuno di noi, attraverso le relazioni, l'ascolto e l'accoglienza reciproca. D'altronde, la Chiesa non sarebbe Chiesa se non fosse accogliente verso tutti, capace di fare spazio alle persone, ai loro dubbi e al loro cammino.

Gruppo giovani della Parrocchia di Cintolese

Canto: Re dei Re

Hai sollevato i nostri volti dalla polvere
Le nostre colpe hai portato su di te
Signore ti sei fatto uomo in tutto come noi
Per amore.

**Rit. Figlio dell'Altissimo, povero tra i poveri
Vieni a dimorare tra noi
Dio dell'impossibile, Re di tutti secoli
Vieni nella tua maestà**

**Re dei re, i popoli ti acclamano
I cieli ti proclamano re dei re
Luce degli uomini, regna col tuo amore tra noi.**

V Stazione: Gesù è aiutato dal Cireneo

V: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

A: **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Lettore 1: Vangelo secondo Luca (23,26)

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

Lettore 2: Madeleine Delbrêl sapeva riconoscere le gesta di Dio nel modo più naturale possibile, soprattutto nelle azioni quotidiane che, nella società moderna, passano inosservate, come il semplice parlare ma anche il prendersi cura di un ammalato. Gesta naturali, scene di vita quotidiana che oggi risultano pesanti, noiose e quasi insostenibili in una società che richiede, specialmente ai giovani, di andare sempre più veloce e di non fermarsi mai, compiendo azioni in maniera sempre più passiva e meccanica, senza attribuire loro alcun significato. Quella quotidianità che viene interrotta anche allo stesso Simone di Cirene, il quale si ritrova a portare la croce dietro Gesù alla fine di una lunga giornata di lavoro. Oggi sarebbe possibile interrompere così la vita quotidiana di una persona senza provocare fastidio? Se sì, sarebbe disposta a fare ciò che viene chiesto, come Simone che si ritrova a portare la croce? Eppure, possono diventare queste le occasioni perché l'anima si incontri con Dio.

Aiutaci, Signore, ad accogliere le richieste e gli imprevisti della giornata come segni della tua presenza, nel quale ci è donato il Paradiso e possiamo donare il Paradiso.

Gruppo giovani della Parrocchia de Le Case

Canto: Re dei Re

Ci hai riscattati dalla stretta delle tenebre
Perché potessimo glorificare te
Hai riversato in noi la vita del tuo Spirito
Per amore.

**Rit. Figlio dell'Altissimo, povero tra i poveri
Vieni a dimorare tra noi
Dio dell'impossibile, Re di tutti secoli
Vieni nella tua maestà
Re dei re, i popoli ti acclamano
I cieli ti proclamano re dei re
Luce degli uomini, regna col tuo amore tra noi.**

VI Stazione: Veronica asciuga il volto di Gesù

V: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

A: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettore 1: Dal profeta Isaia (53,2-3)

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

Lettore 2: La miseria del mondo attuale è inconsapevole. Ciò che Dio sicuramente vuole è una compassione ed una speranza proporzionale ad una così grande misera, una fede capace di glorificare Dio là dove Egli vuole essere glorificato, e come vuole esserlo.

[...] Donare centesimo per centesimo è molto più difficile che profondere grossi biglietti di banca. Tuttavia, nel paese degli

innamorati si preferisce un anello di ottone donato da chi si ama, a un anello d'oro da chi ci è indifferente. E Dio vuole i nostri anelli di ottone. Siamo chiamati a fare grandi cose con le piccole cose. Le nostre azioni hanno tutte una settima dimensione: quella dell'amore.

Dagli scritti di Madeleine Delbr l

Canto: **Canto dell'amore**

Se dovrai attraversare il deserto
Non temere io sar  con te
Se dovrai camminare nel fuoco
La sua fiamma non ti brucer 
Seguirai la mia luce nella notte
Sentirai la mia forza nel cammino
Io sono il tuo Dio, il Signore

Sono io che ti ho fatto e plasmato
Ti ho chiamato per nome
Io da sempre ti ho conosciuto
E ti ho dato il mio amore
Perch  tu sei prezioso ai miei occhi
Vali pi  del pi  grande dei tesori
Io sar  con te dovunque andrai

VII Stazione: Ges  cade la seconda volta

V: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

A: **Perch  con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Lettore 1: Dalla prima lettera di San Pietro Apostolo (2, 21-24)

A questo infatti siete stati chiamati, poich  anche Cristo pat  per voi, lasciandovi un esempio, perch  ne seguitate le orme: egli non commise peccato e non si trov  inganno sulla sua bocca,

oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti.

Letto 2: Il lavoro evangelico consiste in un movimento costante verso gli uomini per dilatare, fra loro, il seme del regno di Dio. Tutte le grandi attività umane hanno valore di segni. Come il matrimonio è il segno più perfetto dell'unione del Cristo con la sua Chiesa, così il lavoro umano è il segno del grande lavoro della Chiesa riguardo al mondo, lavoro doloroso ed efficace. Questo è il lavoro nostro.

In questa visione noi troveremo il giusto poso del lavoro nella nostra vita. Il nostro lavoro umano sarà come porre le fondamenta per il Regno dei cieli. Si faccia tale evangelizzazione mediante un mestiere efficace o benefico, la si faccia condividendo il lavoro di un'officina oppure vivendo la vita casalinga, ciò che importa è questa esplosione della carità: lì risiede la condizione della nostra disponibilità.

Dagli scritti di Madeleine Delbrêl

Canto: Canto dell'amore

Non pensare alle cose di ieri
Cose nuove fioriscono già
Aprirò nel deserto sentieri
Darò acqua nell'aridità
Perché tu sei prezioso ai miei occhi
Vali più del più grande dei tesori
Io sarò con te dovunque andrai
Dovunque andrai.

Io ti sarò accanto sarò con te
Per tutto il tuo viaggio sarò con te.

Io ti sarò accanto sarò con te
Per tutto il tuo viaggio sarò con te.

VIII Stazione: Gesù incontra le donne di Gerusalemme

V: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

A: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettore 1: Vangelo secondo Luca (23,27-31)

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

Lettore 2: In questa stazione Gesù incontra delle donne che piangono per lui, ma sorprendentemente dice loro di non piangere per lui, bensì per loro stesse e per i loro figli. Questo ci fa capire che Gesù, anche nel momento della sofferenza, continua a pensare agli altri. A volte anche noi ci lamentiamo per le nostre piccole fatiche, ma possiamo imparare a trasformarle in amore e attenzione verso chi ci sta accanto. Come ci ricorda Madeleine Delbrêl, proprio le piccole pene di ogni giorno possono diventare qualcosa di grande se vissute con amore. Anche noi, nelle cose semplici, possiamo portare un po' di speranza nel mondo.

Gruppo giovani della Parrocchia di Santa Lucia

Canto: Come tu mi vuoi

Eccomi, Signor, vengo a Te, mio Re;
che si compia in me la Tua volontà.

Eccomi, Signor, vengo a Te, mio Dio;
plasma il cuore mio e di Te vivrò.
Se Tu lo vuoi, Signore, manda me
e il Tuo nome annuncerò.

**Rit. Come Tu mi vuoi io sarò,
dove Tu mi vuoi io andrò.
Questa vita io voglio donarla a Te
per dar gloria al Tuo nome, mio Re.
Come Tu mi vuoi io sarò,
dove Tu mi vuoi io andrò.
Se mi guida il Tuo amore paura non ho,
per sempre io sarò come Tu mi vuoi.**

IX Stazione: Gesù cade la terza volta

V: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

A: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Lettore 1: Dal salmo 3 (3,2-3)

*Signore, quanti sono i miei oppressori! Molti contro di me
insorgono. Molti di me vanno dicendo: «Neppure Dio lo salva!».*

Lettore 2: Come Madeleine Delbrel ci dice, un cuore veramente libero è un cuore forte, che non ha bisogno di ascoltare i giudizi degli altri. Allo stesso modo anche noi, durante il cammino quaresimale, stiamo cercando di andare oltre le parole dei nostri oppressori, abbracciando la nostra fede. Riusciamo davvero a relazionarci con Dio e metterci in discussione in questo periodo che ci prepara alla Pasqua? Quando eravamo bambini pensavamo che la Quaresima fosse solo un tempo di rinunce materiali senza però riflettere sul significato reale e profondo di questo periodo. Dopo uno scambio di idee ci siamo resi conto che possiamo sfruttarlo come l'inizio di un percorso di fede personale

da portare avanti nella vita; come un periodo per riflettere; per tornare in pace con noi stessi e con gli altri; per essere più attenti alle cose che ci circondano e ai segni che Dio ci manda; per metterci alla prova, per ripercorrere l'anno trascorso e cercare di guardarlo con gli occhi di Dio.

Gruppo giovani delle Parrocchie di Sant'Antonio e Basilica Santa Maria Assunta di Montecatini Terme

Canto: Servo per amore

Una notte di sudore
sulla barca in mezzo al mare
e mentre il cielo s'imbianca già
tu guardi le tue reti vuote.
Ma la voce che ti chiama un altro mare
ti mostrerà e sulle rive di ogni cuore le tue getterai.

**Rit. Offri la vita tua
come Maria ai piedi della croce
e sarai servo di ogni uomo,
servo per amore,
sacerdote per l'umanità.**

X Stazione: Gesù è spogliato delle vesti

V: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

A: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettore 1: Dal Vangelo secondo Giovanni (19,23-24)

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: "Si son

*divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte”.
E i soldati fecero proprio così.*

Letttore 2: “Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte”. Nel suo cammino verso la croce, Gesù si fa obbediente fino alla fine, fino a perdere tutto, perfino le vesti. Subisce quest’ulteriore umiliazione senza dire una parola.

Noi saremmo capaci di una così radicale obbedienza? Difficile crederlo, inseriti come siamo in un mondo tanto renitente all’obbedire, nel quale ormai l’unica autorità alla quale è lecito appellarsi pare essere rimasta il proprio ego, ciò che io voglio, ciò che io sento. Sì, viviamo in una società che sempre più sta passando dall’obbedienza a Dio all’obbedienza all’io.

Eppure Gesù ci mostra che una strada diversa è possibile. Nel suo accettare liberamente la via della croce, ci mostra che noi certamente decidiamo per la nostra vita, e possiamo farlo come vogliamo, ma che allo stesso tempo facciamo parte del disegno più grande del Signore. Seguendo Gesù, capiamo che le esperienze che viviamo sono permesse e volute da Dio, tutto ciò che ci accade è una concessione che Dio ci fa per portare pienamente a frutto ciò che già abbiamo dentro.

Seguire la volontà del Padre non ci rende però operai passivi della Sua messe! È una scelta seguire Dio! Anzi, potremmo dire che è la scelta più libera e liberante di tutte!

Come Madeleine ha avuto un incontro dirompente con Gesù, aderendo al Vangelo e mettendolo in pratica fra gli ultimi, così anche noi possiamo impegnarci a far parte del sogno di Dio, inserendo la nostra volontà nella Sua. Così, incontrandoLo, amplificheremo i nostri sentimenti più alti e belli.

Gruppo giovani della Parrocchia di Marginone

Canto: Servo per amore

Avanzavi nel silenzio
fra le lacrime e speravi
che il seme sparso davanti a te

cadesse sulla buona terra.
Ora il cuore tuo è in festa
perché il grano biondeggia ormai
è maturato sotto il sole
puoi riporlo nei granai.

**Rit. Offri la vita tua
come Maria ai piedi della croce
e sarai servo di ogni uomo,
servo per amore,
sacerdote per l'umanità.**

XI Stazione: Gesù inchiodato alla croce

V: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

A: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettore 1: Vangelo secondo Luca (23,32-34)

Venivano condotti insieme con lui anche due malfattori per essere giustiziati. Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifisero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno».

Lettore 2: Le prime grandi linee della vita evangelica furono date da Gesù col discorso della montagna. E il discorso della montagna comincia con le Beatitudini. Le Beatitudini sono quindi la prima messa a punto del nostro cammino, la base di ciò che dovrebbe essere la nostra vita.

Le Beatitudini sono il rovesciamento assoluto di ciò che l'uomo chiama gioia. Esse restano contraddittorie a partire dal momento in cui uno le isola dalla fede.

Tutte le Beatitudini, le virtù insegnate da Gesù Cristo, i consigli che ha dato e le promesse che ha fatto portano ciascuna in sé una

via al mistero della croce. Ciò avviene perché la Buona Novella, tutta intera, è la Buona Novella della carità resa possibile e che rimane possibile per mezzo della croce e nella croce.

Dagli scritti di Madeleine Delbrêl

Canto: È giunta l'ora

È giunta l'ora Padre per me,
ai miei amici ho detto che questa è la vita:
conoscere te e il Figlio tuo, Cristo Gesù.

Erano tuoi, li hai dati a me
ed ora sanno che torno a te;
hanno creduto, conservali tu
nel tuo amore, nell'unità.

XII Stazione: Gesù muore in croce

V: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

A: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettore 1: Vangelo secondo Giovanni (19,28-30)

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!". E chinato il capo, consegnò lo spirito.

Lettore 2: Cosa facciamo quando la realtà non è come la vorremmo?

Non esiste una risposta unica, ma un esempio molto concreto è quello di Madeleine Delbrêl. Madeleine non ha mai idealizzato la sua realtà, né ha cercato di scappare da essa, di rifugiarsi dove si

sta bene, ma ha affrontato con cuore i problemi che la circondavano.

Vive la giovinezza da fervente atea, ma poi qualcosa in lei cambia: così come c'è una nostra mancata o presente partecipazione alla croce di Gesù, allo stesso modo Madeleine ha sentito di dover portare la sua di croce, di dover partecipare alla carità di Gesù.

Ecco che la sua vita si trasforma, arriva una chiamata, ma proprio qui sta il coraggio di Madeleine: non si rifugia in un monastero, lontano da tutti, ma decide di trovare il Signore nella difficoltà e nel rumore dei sobborghi di Parigi. La vita di Madeleine Delbrel ci insegna quindi la concretezza del Vangelo, la straordinarietà dell'ordinario e il coraggio dell'altruismo, di cui Madeleine è la piena concretizzazione.

Gruppo Scout Chiesina Uzzanese

Canto: È giunta l'ora

Tu mi hai mandato ai figli tuoi,
la tua Parola è verità,
e il loro cuore sia pieno di gioia,
la gioia vera viene da te.

Io sono in loro, e tu in me,
che sian perfetti nell'unità,
e il mondo creda che tu mi hai mandato,
li hai amati come ami me.

XIII Stazione: Gesù è deposto dalla croce

V: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

A: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettore 1: Vangelo secondo Giovanni (19, 38-40)

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura.

Lettore 2: Nicodemo e Giuseppe hanno paura. Addirittura Nicodemo aveva cercato di incontrare Gesù di notte per non farsi vedere. Ma nonostante questo hanno comunque avuto un ruolo fondamentale nella resurrezione di Gesù. Che cosa sarebbe successo infatti se non ci fossero stati? Gesù aveva molti discepoli, ma sotto la croce (eccetto Giovanni) non c'era nessuno. Erano scappati tutti, nessuno aveva avuto il coraggio di seguirlo. Quante volte anche noi ci facciamo prendere dalla paura per cose molto meno importanti di queste! Eppure, nonostante le loro rigidità, spinti forse dall'orgoglio o dal rimorso, additati e giudicati probabilmente come codardi, Nicodemo e Giuseppe si fanno coraggio a vicenda, sentono di dover portare a termine quest'ultimo compito, e ci insegnano così che le prove di fede non devono essere perfette, ma costanti, perché diano forza agli altri. È vero, erano fragili, potremmo dire umani, ma non hanno gettato la spugna, non si sono rassegnati all'"ormai è troppo tardi", e attraverso di loro Gesù può risorgere.

Con il loro gesto restituiscono il suo corpo a Maria. È così che l'uomo lo restituisce a sua madre, martoriato. Quale dolore deve aver provato! E lei? Lei lo accoglie tra le carezze. In questo ci invita e ci insegna a stare nel dolore delle persone che si amano, a non fuggire, ad essere per loro un sollievo. Se però abbiamo martoriato così Gesù è soltanto perché è Lui che ci ha permesso di farlo, è Lui che ha prestato le mani e i piedi ai chiodi della croce, è Lui che

si è abbandonato tra le braccia di Giuseppe e di Nicodemo, due codardi, ed è sempre Lui che si lascia ogni giorno ferire da noi. Come può fare tutto questo? La risposta l'abbiamo trovata tra le parole di Madeleine Delbr l: chi ama accetta di abbandonare la propria volont , il proprio libero arbitrio, agli altri, e chi lo fa «pu  sperare che sia facile anche la morte».

Gruppo giovani della Parrocchia di Altopascio

Canto: Pane del cielo

**Rit. Pane del cielo
Sei tu, Ges 
Via d'amore
Tu ci fai come te**

No, non   rimasta fredda la
terra
Tu sei rimasto con noi
Per nutrirci di te
Pane di vita
Ed infiammare col tuo amore
Tutta l'umanit . **Rit.**

XIV Stazione: Ges    posto nel sepolcro

V: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

A: **Perch  con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Lettore 1: Vangelo secondo Giovanni (19,41-42)

Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. L  dunque, poich  era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Ges .

Lettore 2:

“Signore, quando tutto sembra perduto
e il cuore si sente smarrito e abbandonato, restiamo soli.

Soli anche in mezzo agli altri,
quando non riusciamo a comprenderli
e non riusciamo pi  a comprendere noi stessi.

La solitudine allora diventa come un sepolcro vuoto:
luogo di silenzio,
luogo di attesa,
luogo di smarrimento,
luogo dove tutto sembra finire.

Eppure proprio lì Tu ci precedi
e ci attendi nel silenzio,
per preparare un incontro
che apre alla vita nuova.

Insegnaci a non temere la solitudine,
ma ad abitarla con fiducia,
sapendo che Tu non ci lasci mai.

Fa' che diventi uno spazio di verità,
dove impariamo a conoscerci più profondamente,
ad ascoltare il nostro cuore,
a riconoscere il bene che Tu hai posto in noi,
che spesso dimentichiamo.

Donaci libertà nel cuore,
per non lasciarci trascinare dalle voci degli altri,
ma per cercare la strada
che Tu ci chiami a percorrere.

Perché accanto al luogo della deposizione c'era un giardino:
segno che anche dove sembra finire la speranza.
Tu fai rinascere la vita."

Gruppo giovani della Parrocchia di Albinatico

Canto: Pane del cielo

Rit. Pane del cielo Sei tu, Gesù

Via d'amore Tu ci fai come te

Sì, il cielo è qui su questa terra
Tu sei rimasto con noi
Ma ci porti con te Nella tua casa
Dove vivremo insieme a te Tutta l'eternità. **Rit.**

Riflessione del Vescovo

T: Non credo ad una fede che impedisca di soffrire; la fede in Cristo non può essere tale. Credo invece alla fede che spiega e colloca nell'ordine dell'amore la sofferenza; credo alla fede che, attraverso il dolore, ci fa entrare in una beatitudine oscura ma definitiva.

Padre Nostro.

Preghiamo

V: O Dio, Padre di misericordia, guarda con amore e benedici tutti noi riuniti per commemorare la passione e morte del tuo amatissimo Figlio, nella speranza di risorgere con Lui.

Concedi a tutti il tuo perdono e la tua divina consolazione, affinché sia forte la nostra fede, raggiante la nostra speranza, ardente il nostro cuore per mezzo del fuoco della tua carità nella gioia dello Spirito Santo. Per Cristo nostro Signore.

T: Amen.

V: Il Signore sia con voi.

T: E con il tuo spirito.

V: Per il vessillo della santa croce, vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

T: Amen.

Canto: **Mani**

Vorrei che le parole mutassero in preghiera
e rivederti o Padre che dipingevi il cielo
Sapessi quante volte guardando questo mondo
vorrei che tu tornassi a ritoccare il cuore.

Vorrei che le mie mani avessero la forza
per sostenere chi non può camminare
Vorrei che questo cuore che esplode in sentimenti
diventasse culla per chi non ha più madre...

**Rit. Mani, prendi queste mie mani,
fanne vita, fanne amore
braccia aperte per ricevere... chi è solo
Cuore, prendi questo mio cuore,
fa che si spalanchi al mondo
germogliando per quegli occhi
che non sanno pianger più.**

Sei tu lo spazio che desidero da sempre,
so che mi stringerai e mi terrai la mano.
Fa che le mie strade si perdano nel buio
ed io cammini dove cammineresti Tu.
Tu soffio della vita prendi la mia giovinezza
con le contraddizioni e le falsità
Strumento fa che sia per annunciare il Regno
a chi per queste vie Tu chiami Beati. **Rit.**

Noi giovani di un mondo che cancella i sentimenti
e inscatola le forze nell'asfalto di città
Siamo stanchi di guardare siamo stanchi di gridare
ci hai chiamati siamo Tuoi cammineremo insieme...

**Mani, prendi queste nostre mani,
fanne vita, fanne amore,
braccia aperte per ricevere chi è solo.
Cuori, prendi questi nostri cuori,
fa' che siano testimoni
che tu chiami ogni uomo a far festa con Dio.**